

culturali» di cui acconciamente parla Marcello Pacini²⁰ sia indispensabile nell'analisi geopolitica, a meno a che non si accetti la tesi teorizzata da Francis Fukuyama (*La fine della storia*, Milano, Rizzoli, 1992) secondo cui il «1989», con la vittoria del liberalismo sul comunismo, avrebbe segnato la universalizzazione dei valori occidentali. Ma sappiamo che così non è.

Nei manuali di RI, in genere si menzionano due sistemi internazionali multipolari. Il primo è il moderno sistema di stati-nazione (e per questo detto impropriamente «inter-nazionale»), sorto in Europa nel XVII secolo convenzionalmente con i trattati di Westfalia, con cui si riconosce a ogni Stato sovranità territoriale e indipendenza politica. Divenuto realmente internazionale (nel senso di mondiale) con l'ingresso di due potenze extraeuropee, gli Stati Uniti e il Giappone agli inizi di questo secolo, si è poi trasformato in bipolare dopo la seconda guerra mondiale. Il secondo sistema multipolare è quello delle città-stato greche, analizzato da Tucidide nella *Guerra del Peloponneso*. I manuali ignorano invece un altro importante sistema internazionale, quello degli «stati combattenti» avutosi in Cina nei secoli precedenti la fondazione dell'Impero avvenuta nel 221 a.C. e che ha avuto in Xunzi il suo «Tucidide». Entrambi i sistemi interstatali dell'antichità finirono con l'essere assorbiti in formazioni imperiali: le «città-stato» greche nell'Impero Romano e gli «stati combattenti» cinesi nell'Impero del Centro. Successivamente, tutti e due gli imperi furono smembrati: ma qui finisce l'analogia. In Occidente alla cosiddetta *res publica christiana* medievale subentrò il moderno sistema westfaliano, basato sugli stati-nazione sovrani e indipendenti; in Cina il periodo di disunione (secoli III-VI, dalla fine degli Han posteriori alla riunificazione ad opera dei Sui), da alcuni storici considerato come il «medioevo cinese» perché anch'esso caratterizzato da invasioni barbariche e dalla rilevanza della dimensione religiosa a livello sociale e politico, ebbe come esito non la formazione di una pluralità di stati nell'ambito della stessa civiltà, ma la ricostituzione dell'Impero, che è durato incredibil-

²⁰ M. Pacini, *Una cronaca culturale - Le attività della Fondazione Giovanni Agnelli dal 1976 al 1999*, Torino, Edizioni Fondazione G. Agnelli, 1999, pp. 193-96 e 203-16.